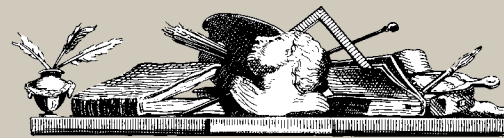


VEDERE A[®] PALERMO E IN SICILIA

N. 2, GIUGNO|SETTEMBRE 2017
SUPPLEMENTO DI «IL GIORNALE DELL'ARTE» N. 376 GIUGNO 2017
SOCIETÀ EDITRICE ALLEMANDI



IL GIORNALE DELL'ARTE



Villa Cattolica, Museo Guttuso, Bagheria Città delle Ville Foto di Alessio Manna

TUTTA L'ARTE DA VEDERE DA GIUGNO A SETTEMBRE



L'opera di Bizhan Bassiri nel Padiglione dell'Iran della 57ma Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, realizzato con il supporto di Bias e Wish



Chiara Modica Donà dalle Rose

Siamo un ponte tra Oriente e Occidente

Bias e Wish da Palermo alla 57ma Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia

Durante i giorni dell'opening della 57ma Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, abbiamo incontrato **Chiara Modica Donà dalle Rose**, collezionista e mecenate, curatrice di **Bias-Biennale Internazionale d'Arte contemporanea sacra delle religioni dell'umanità** e presidente di **Wish-World International Sicilian Heritage**. Le abbiamo rivolto alcune domande sui suoi progetti in corso tra Venezia e Palermo.

VENEZIA. Ca' Donà, Algiubagìo Garden, Fondamenta Nove, Cannaregio 5039, lun-dom 11-17, tel. 380/1541468, biasinstitute.it, «La Porta, Porta itineris dicitur longissima esse» fino al 30 giugno. Palazzo Donà dalle Rose, Iranian Pavilion, Fondamenta Nove, Cannaregio 5038, sab-dom 10-17, «Bizhan Bassiri, Tapes, The Golden Reserve of Magmatic Thought» fino al 29 novembre

Wish e Bias sono supporter ufficiali del Padiglione iraniano. Com'è nata questa collaborazione?

L'artista del Padiglione iraniano Bizhan Bassiri, lo scorso anno era uno degli artisti invitati nel padiglione filosofico della prima edizione di **Bias**, la **Biennale Internazionale d'Arte contemporanea sacra delle religioni dell'umanità**, promossa da **Wish a Palermo**. Il Padiglione Ufficiale dello Stato Iraniano, di cui sono project manager, (commissario e curatore, Majid Mollanoruzi, direttore del Museo di Arte contemporanea di Teheran; artista invitato, Bizhan Bassiri, con la mostra «Tapes, The Golden Reserve of Magmatic Thought») è stato preceduto da alcuni eventi in Italia e in Iran, parte anch'essi del Padiglione (di cui **Bias e Wish** sono supporter ufficiali), che costituiscono un percorso di avvicinamento a Venezia durato nove mesi. In occasione di **Bias**, un'opera di Bassiri, la «Meteorite», è stata posta sul piano della cattedrale, preannunciando la sua partecipazione alla Biennale di Venezia. La grande meteorite della filosofia, dell'intuizione che si fa materia, intitolata l'«Unicorno» e realizzata da Bassiri in porfido e in bronzo dal 23 settembre scorso si trova davanti alla cattedrale di Palermo, dove rimarrà fino alla fine della Biennale di Venezia, in un luogo che mai era stato utilizzato da nessun altro artista, se non per esporre, come da tradizione, il carro di santa Rosalia. Da curatrice ho ritenuto importante quella collocazione e l'arcivescovo Corrado Lorefice, che si era appena insediato, ci ha autorizzato, comprendendo pienamente il progetto e consentendoci di mettere un'opera contemporanea di un artista di origini persiane nel luogo più sacro ai palermitani. Un dono incredibile, Lorefice è una persona eccezionale. L'apertura di **Bias** il 23 settembre scorso è stata una grande cerimonia ecumenica, con gli interventi degli artisti, dei capi delle diverse confessioni religiose e delle autorità del Comune e della Regione, dal sindaco Leoluca Orlando all'assessore regionale Carlo Vermiglio, alla direttrice del Museo Riso Valeria

Li Vigni al Fec (Fondo Edifici di Culto, Ndr). L'altro artista che ho esposto, sempre sul piano della cattedrale, nel padiglione cristiano abramitico è Vincenzo Muratore, con una scultura in vetroresina. L'intento è infatti anche quello di promuovere i giovani artisti siciliani, accostandoli a nomi importanti, come Bassiri, Kassar, Boetti, Isgrò, Janich, Arman, Sanna, Kazuyuki, Emsherman, Ravà, di Sambuy e altri.

Ci parli della Biennale d'arte contemporanea sacra.

Bias è nata nel 2009, è un appuntamento transnazionale di arte contemporanea che si svolgerà sempre a Palermo (crocevia delle principali religioni monoteiste) negli anni pari ed è caratterizzata da padiglioni che si emancipano, però, dal concetto di appartenenza linguistica o nazionale, ricollocando l'artista in una dimensione umanistica e maggiormente introspettiva: la spiritualità kandinskijana dell'artista. I padiglioni, che si articolano in 22 luoghi tra chiese e architetture nel centro storico, sono: quello della filosofia, quello scientifico darwiniano, il padiglione delle religioni perdute, l'abramitico, che racchiude ebrei, cristiani, maroniti, ortodossi, protestanti e islamici, il padiglione indu, quello buddista, quello sciamanico, il taoista, il padiglione delle religioni africane, il padiglione degli atei, e quello sincretista. L'intento è di soffermarsi sulla spiritualità dell'arte di cui l'artista è portatore, consapevole o inconsapevole. A giugno verrà pubblicato un bando pubblico su biasinstitute.it. Gli artisti, tra visual artist, architetti, performer e compositori musicali, possono candidare fino a tre opere per uno o più padiglioni, purché in linea con il tema della prossima edizione: «Porta itineris dicitur longissima esse» (il tema del 2016 era invece «la Genesi»). La Biennale 2018 inaugurerà a Palermo in marzo per poi diffondersi in altri luoghi della Sicilia tra maggio e fine giugno, in concomitanza con Manifesta 12, con la previsione dei padiglioni delle religioni perdute dislocati tra Siracusa, Agrigento e Selinunte.

Bias 2018 è stata presentata in anteprima nella città lagunare in occasione della Biennale di Venezia con la collettiva «**Porta itineris dicitur longissima esse**» a Ca' Donà nell'Algiubagìo Garden. In mostra le videoinstallazioni di **Rosa Mundi** «Umanity's Time Life The Passengers, The Doors, The Jump», tratte da immagini fotografiche di missioni in Siria pre e post conflitto, e «Thauma, il gioco delle parti» di **Andrea Kantos**, realizzate in collaborazione con **BJM Mario Bajardi** e **Tomek Kolczynski** e progettate in chiave interdisciplinare tra arte figurativa, fotografia e musica. Vi è poi «The Table of Alliance» di **Daniela Papadia**, una tela di lino ricamata insieme a dodici donne reclusi nel carcere di Rebibbia: un lavoro sulla ricerca scientifica dell'unicità del genoma umano. Gli altri artisti della collettiva, che presentano installazioni, video, fotografie e opere di architettura pneumatica e sonore allestiti tra il giardino e il piano terra di Cà Donà, sono: Tamar Halperin, Etienne Abelin, Edo Janich, Federico Bonelli, Rita Elvira Adamo, Barbara Cammarata e gli Analogique, Paola Cassola, Valentina Rosa, Maurizio Montagna, Armando Perna, Niccolò Montesi e Gaia Todeschini. La mostra è curata da **Chiara Modica Donà dalle Rose** in collaborazione con **Fabio Armao** e **Michele Sichera** del Politecnico di Torino, **Davide Crippa** e **Roberto Lavarini** del Politecnico di Milano. **Bias 2018**, oltre ai sostegni della precedente edizione, è patrocinata da Politecnico di Torino, Arcidiocesi di Palermo, Assessorato alla Cultura della Regione Sicilia, Comune di Palermo, Iuav di Venezia e Aristotle College di Lugano. □ **Giusi Diana**